

Antonio Castore
*Il dialogo spezzato. Forme
 dell'incomprensione in letteratura*

Pisa, Pacini Editore, 2011, 342 pp.

Il testo propone un'esauriente disamina della letteratura che ha fatto dell'incomprensione elemento saliente del suo tessuto narrativo. Scorrevole, corposa, efficacemente dettagliata, la scrittura di Castore scivola fra i secoli e le ripartizioni di genere, declina i confini dei discorsi, affrontando i vicoli ciechi della significazione nei dialoghi interni all'opera letteraria. Nell'ampia introduzione, ricca di presupposti teorici e dichiarazioni programmatiche, l'autore motiva alcuni punti salienti del suo *modus operandi*. L'oggetto di studio è esclusivamente la dimensione dialogica *nel plot*: le comunicazioni fittizie dei personaggi letterari, i percorsi narrativi che mostrano le falle del processo della comunicazione, ossia quei vuoti inesorabili fra l'intenzionalità del mittente e l'attribuzione di senso finale del destinatario. In letteratura, luogo per eccellenza in cui il dialogo è strutturalmente funzionale al racconto e quindi volutamente epurato da esitazioni, incertezze, facili fallimenti, l'incomprensione si connota di eccezionalità, diventa evento, al di fuori dell'ordinario, degno di esser sottolineato, valutato, capito.

Indicativo in tal senso il primo esempio testuale affrontato, *America* di Franz Kafka che rivoluziona gli esiti consueti della processualità dialogica. Nel passo prescelto del romanzo, infatti, nessun elemento si presta, come per tradizione, alla comprensione assoluta del personaggio parlante.

Da un punto di vista strutturale, il libro scorre su tre ampie sezioni, articolate a loro volta da paragrafi densi e corposi. Costellato di riferimenti critici interdisciplinari (da Foucault a Chomsky, da Hjelmslev a Bachtin, da Todorov a De Mauro), il discorso dell'autore non mira ad essere ideale percorso cronologico dell'incomprensione, bensì propone tre differenti modalità di rappresentazione che fanno dell'incomprensione peculiare componente letteraria.

La prima parte analizza il discorso mitico della narrazione biblica di *Babele*, la seconda parte il discorso comico della *Comedy of Errors* di Shakespeare e la terza e ultima parte il discorso narrativo dell'opera novecentesca di Ingeborg Bachmann. La prima sezione (*Tra mito e discorso: la comprensione come assoluto perduto*) assume il racconto mitico di *Babele* dal libro della Genesi quale testo originario dell'incomprensione in letteratura. Infatti, "dopo Babele il linguaggio dell'uomo entra nella storia, si espone al mutamento e al conflitto, viene coinvolto nell'esperienza della differenza e della dispersione, dell'erranza nello spazio. Dopo Babele la comprensione non è più garantita" (p. 69). L'autore enuclea successivamente il complesso valore e la necessità imprescindibile della traduzione, di cui Babele è fonte assoluta, e lo fa analizzando ora il caso del carteggio fra Franz Kafka e la sua amata Milena, ora l'opera di Primo Levi, (*I sommersi e i salvati, Se questo è un uomo*) dove la radicalità dell'incomprensione trova le sue radici nel racconto dell'orrore umano.

Nella seconda parte (*Il malinteso nello spazio del comico: the comedy of Errors*), l'opera di Shakespeare è funzionale per evidenziare le corrispondenze fra i percorsi dell'incomprensione e quelli dell'equivoco nel modo del comico. Attraverso l'analisi di un rilevante corpus Shakespeariano, Castore evidenzia vari temi quali figure dell'incomprensione letteraria che ineluttabilmente creano fraintendimento: il carnevale, la follia, il doppio, il nome nella sua dimensione dialogica e sociale.

Attenzione particolare viene poi rivolta alla peculiare dialettica di *misunderstanding* nella comunicazione stereotipata di servo-padrone e alla rilevante figura dell'*antanàclasi*. Interessante e

approfondita la riflessione dedicata all'intreccio tematico-compositivo dell'opera shakespeariana con la commedia plautina.

L'ultima parte (*Incomunicabilità e narrazione: il caso di Ingeborg Bachmann*) ha il merito di delineare il cambiamento di segno dell'incomprensione in letteratura alle soglie del ventesimo secolo, preludio di una profonda angoscia esistenziale che investirà i personaggi, i campi tematici e le scelte formali del romanzesco. L'incomprensione nell'opera letteraria diventa a pieno titolo doloroso indicatore sia del tormento del singolo, sia della paranoia collettiva e risponde, non più a meccanismi puramente testuali, ma ad una crisi della comunicazione ben più vasta. Il corpus dei testi in analisi, già appassionante ed eterogeneo, si allarga fino ad includere svariati esempi dell'opera di Ingeborg Bachmann: racconti, romanzi, saggi, lezioni.

Fulcro del secondo paragrafo, *La letteratura come preterizione*, è il parallelismo tematico ed il comune percorso critico della Bachmann con la *Lettera di Lord Chandos*, testo di H. Von Hofmannsthal, simbolo della crisi del linguaggio, dell'incompetenza costitutiva della lingua a dipingere il reale senza generare incomprensione, dentro e fuori la trama romanzesca. La successiva focalizzazione sull'opera della scrittrice austriaca è intrisa di costanti riferimenti al pensiero del filosofo Wittgenstein, di cui la stessa Bachmann nutre dichiaratamente i suoi scritti. Castore regala un'analisi del pensiero critico dell'autrice mirabilmente intrecciata con le posizioni teoriche del filosofo, affrontando molteplici spunti di riflessione comuni: dalla *Krisis* al metadiscorso, dal ruolo della lingua all'impotenza della letteratura, ecc... Infine, il messaggio di *Undine geht*, ultimo racconto della raccolta *Das dreißigste Jahr*, seppur trasmetta un senso di impotenza esistenziale di fronte all'ineluttabile *dis-comprensione*, in realtà illumina quella competenza, propria della letteratura, che infonde speranza e nuova fiducia nel dialogo, fittizio o reale che sia. L'autore, infatti, riflette e induce a riflettere sulla potenzialità intrinseca della letteratura di mettere in scena "la possibilità nuova del linguaggio là dove ogni facoltà di dire sembra votata alla consunzione e all'esaurimento" (p. 282).

Antonio Castore, *Il dialogo spezzato* (Mariangela Bio)

L'autrice

Mariangela Bio

Dottore di ricerca in Letterature comparate all'Università di Bologna.

Email: maribioleta@libero.it

La recensione

Data invio: 15/03/2012

Data accettazione: 15/04/2012

Data pubblicazione: 07/05/2012

Come citare questa recensione

Bio, Mariangela, "Antonio Castore, *Il dialogo spezzato*. *Forme dell'incomprensione in letteratura*", *Between*, II.3 (2012), <http://www.Between-journal.it/>